

voti; non poteva contare sui cattolici; non poteva contare sopra i liberali, come si sogliono chiamare, i costituzionali, perchè questi avevano formato associazioni, che avevano aderito al Theodoli.

Che cosa gli rimaneva? Fuori i socialisti, fuori i cattolici, fuori i conservatori, gli veniva a mancare, come si vede, una gran parte della sua base. Ma poi realmente nelle classi inferiori si era formata una reazione contro le violenze, fatte dalle autorità del Governo, contro le Amministrazioni municipali, invise alla massa della popolazione, alle quali il Fazi si abbarbicava.

Il Fazi aveva il sistema dell'andare avanti tenendosi fermo alle classi dirigenti, ed invece il Theodoli faceva la grande propaganda, tenendo adunanze di contadini e a loro presentando la propria candidatura. Tutto questo insieme spiega come, con una non grande differenza di voti, perchè nel ballottaggio questa si è ridotta a poco più di 500, la elezione del Theodoli sia avvenuta.

Se vi sono state colpe, queste dovranno pagarsi, ma nella maggioranza della Giunta è la convinzione che veramente la elezione del Theodoli sia dovuta alla realtà delle condizioni della maggioranza del collegio, la quale, in tanta parte, si era distaccata dal Fazi. Perciò crediamo che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta, rendendo così veramente omaggio alla sovranità popolare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mentre parlava l'onorevole relatore, si è iscritto per parlare l'onorevole Maffi. Siccome la discussione non è chiusa, gliene do facoltà. Naturalmente il relatore, se lo crederà, avrà diritto di rispondere.

MAFFI. Parlo di un argomento, che viene a galla pressochè in tutte le elezioni che suscitano qualche dibattito alla Camera, e senza alcun dubbio, in tutte le elezioni gentilonizzate. Lo dissi già a proposito di un'altra elezione: il metodo preferito dai difensori degli imputati di corruzione, è il cercar di dimostrare che anche a carico dell'avversario esistono alcune marachelle.

Ora è necessario che la Camera si riaffermi su questo criterio: che le marachelle di chi è rimasto fuori non servono a lavare le porcherie di chi vuol venire qui dentro.

Ed è con vero dolore di cittadino (*Oh! oh!*) che nel tempo delle elezioni io ho traversato (in treno, per fortuna, e quindi di

gran corsa) alla sera del ballottaggio, il collegio di Borghetto Lodigiano...

*Voci a destra.* Che c'entra?

MAFFI. Permettetemi, c'entra; la morale c'entra sempre, quando si è fatti per sentirla.

Ho attraversato un collegio dove si era fatta la più sfacciata corruzione con denaro. Tutto il mondo sa che si parla di trecentomila lire spese da ciascuno dei due candidati: dall'uno per cancellare certe macchioline, dall'altro per far dimenticare certi suoi mutevoli atteggiamenti. Ebbene, attraversare quel collegio ed avere la prova della depravazione popolare diffusa è stata la stessa cosa; è stato un vero spettacolo disgustoso e nauseante degli effetti della corruzione.

Per questo, onorevoli colleghi, quando una elezione è inquinata e quando l'inquinamento ha giovato a portare qui dentro qualcuno, la Camera, nel suo risentimento morale, deve opporsi a che la convalidazione avvenga.

Ma io passo senz'altro all'argomento specifico di questa elezione.

L'argomento specifico di questa elezione è per me l'intervento del clero. L'intervento del clero è dimostratissimo. La relazione ha insinuato che anche i giornali faziani si siano serviti delle armi a cui ricorsero i theodoliani. Abbiamo sentito qui parole veramente criminose contro il Fazi, scritte da un giornale diffuso in tempo di elezioni. Perchè l'onorevole relatore non ci ha portato qui una copia di quel giornale socialista, al quale egli ha voluto alludere, e che, a suo dire, avrebbe rivaleggiato col primo? Evidentemente perchè non gli conveniva, perchè, se gli fosse convenuto, avrebbe portato qui quel giornale e lo avrebbe letto, così come ha fatto l'onorevole Dello Sbarba.

Ma c'è un altro argomento: i processi. I processi al clero. Questo è il punto di cui debbo occuparmi, perchè di fronte a questi processi noi sentiamo dire trionfalmente che o mancano denunce, oppure che il caso è ancora *sub iudice*, oppure la denuncia venne ritirata per pentimenti individuali o famigliari.

Ora, onorevoli colleghi, è necessario che noi ci soffermiamo al pericolo nel quale incorre il credente che presenta una denuncia contro un sacerdote.

Nel 1911 la Santa Sede ha pubblicato un *motu proprio*, che in Italia è passato presso che inosservato, a causa della nostra fiacca